



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 20/06/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

PLUS - IL SOLE 24 ORE 18/06/2011

Il piano Intesa Sanpaolo non convince i sindacati - Esodo volontario: 2.445 bancari hanno i requisiti previdenziali

«Il confronto continua a evidenziare una grande distanza tra le parti». Lo spiega un comunicato unitario delle delegazioni trattanti del "primo tavolo" del gruppo Intesa Sanpaolo (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca) presentato dopo l'incontro di mercoledì 15 giugno sul Piano d'impresa 2011-13 del primo gruppo bancario nazionale. Dal canto suo, anche Unità sindacale Falcri-Silcea, il sindacato del cosiddetto "secondo tavolo", dopo il proprio incontro con il management esprime forti critiche al progetto: «Una esercitazione teorica che potrebbe rivelarsi non sostenibile nell'applicazione pratica in quanto totalmente scollegata dal contesto reale». Intanto cominciano a emergere i dettagli sugli 8mila "efficientamenti" indicati nel Piano d'impresa: «L'azienda ha comunicato che, secondo i dati al momento in suo possesso, i lavoratori che maturano il diritto alla pensione entro il 2013 sono 2.445» rispetto ai 3mila per i quali è stato previsto l'esodo, scrivono i sindacati del "primo tavolo".

Il confronto aziendale nel primo gruppo creditizio nazionale si è fatto assai aspro dopo che, il 30 maggio, il management ha aperto le procedure sindacali connesse al Piano inviando ai sindacati una lettera in cui si parla di oltre 10mila "eccedenze di personale". Sino ad allora Intesa Sanpaolo aveva dichiarato che il progetto di riorganizzazione coinvolgeva 8mila dipendenti italiani (tremila uscite nel triennio e riconversione di cinquemila amministrativi in attività commerciali) sui 70mila 500 in servizio al 31 marzo scorso.

Il piano, che punta a ottenere 770 milioni di risparmi di costo nel triennio che tuttavia, secondo la lettera del 30 maggio, potrebbero essere maggiori poiché «la riduzione strutturale del costo del lavoro» deve essere pari ad «almeno 300 milioni di euro con effetto dal primo gennaio 2014». Nell'incontro del 15 giugno, l'azienda ha dato maggiori dettagli ai sindacati sullo spostamento di versamenti e prelievi su Bancomat (Atm-Mta); l'accorpamento o chiusura di circa 400 filiali e la conversione di altre 600 da operatività piena a "prevalentemente commerciale". Non solo: sono previste poi «la riorganizzazione della direzione Operation di rete (back office di Intesa Sanpaolo Group Services) su otto "poli Hub", con funzioni di coordinamento dei poli minori, che diventerebbero quindi distaccamenti, oltre alla chiusura di alcuni poli di piccole dimensioni; l'accentramento di ulteriori attività amministrative dalla rete ai poli di back office», scrivono i sindacati.

Ma per Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca «i progetti e i dati esposti continuano a non convincere. La presentazione dei progetti, alcuni dei quali ancora in fase di studio, è stata incompleta e priva di dettagli sulla reale organizzazione che l'azienda intende perseguire. I dati forniti risultano confusi e insufficienti per consentire una valutazione compiuta sulla possibilità di realizzazione del Piano (di fatto l'azienda ha presentato una riduzione lineare del 10% degli organici); pertanto abbiamo richiesto ulteriori approfondimenti». Per questi i sindacati rifiutano «un approccio che appare strumentale a giustificare un taglio indiscriminato del personale. Abbiamo ribadito il nostro netto rifiuto a trattare uscite di lavoratori che non siano volontarie e incentivate e l'assoluta indisponibilità a rivedere gli accordi rivenienti dall'armonizzazione».



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 20/06/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Anche Unità sindacale Falcri-Silcea «l'exasperazione della forzata migrazione da altre attività al comparto commerciale, in un contesto che invece presenta forte richiesta di attenzione alle reali esigenze della clientela (i richiami delle varie Authority sono ormai quotidiani), è per noi fuori tempo massimo e in totale controtendenza rispetto ai bisogni del Paese. La drasticità delle misure proposte denuncia una totale incapacità del management di aver saputo leggere e cogliere i segnali dei cambiamenti dei tempi». nicola.borzi@ilsole24ore.com

PLUS - IL SOLE 24 ORE 18/06/2011

ATTUALITA'Plus - 2011-06-18 - Pag. 13 Immagine ? - UniCredit, lavoratori contrari alla joint venture sui servizi centrali con Hewlett Packard

SCENE DA UNA FUSIONE

di Nicola Borzi

Cresce la tensione tra UniCredit e i sindacati sul progetto Shared service center (Ssc), la nuova entità organizzativa nella quale confluiranno i servizi centrali di gruppo. «Plus24» ne ha già parlato il 9 aprile. Il 7 giugno Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito e Uilca al primo tavolo e Unità sindacale Falcri-Silcea al secondo, «allarmati da comunicazioni su un'imminente esternalizzazione del servizio Ssc» a una joint venture con Hewlett Packard, hanno chiesto informazioni alla capogruppo. «L'azienda ha confermato che è in corso uno studio di fattibilità che non è ancora concluso», scrive la Fisac-Cgil, secondo la quale «nell'ultima riunione plenaria del Coordinamento aziendale europeo è stata dichiarata l'intenzione del gruppo di recuperare business, anche attraverso joint venture e fornendo a clienti esterni servizi oggi riservati al gruppo. L'operazione "Consorzio" non determinerà esuberi, ma la necessità di allargare il perimetro di attività per abbassarne i costi. Sui rischi di esternalizzazione è stato risposto che creare un'eventuale società, partecipata ma non controllata, potrebbe renderla più "attraente" per soggetti interessati ai servizi e che questa è una delle ipotesi, tra altre, allo studio». Il 10 giugno a Roma e il 14 a Milano due assemblee hanno approvato ordini del giorno contrari all'esternalizzazione: «I lavoratori hanno espresso forte preoccupazione su uno studio di fattibilità che contempla, tra le altre, l'ipotesi di cessione o esternalizzazione di attività e dipendenti dal gruppo o l'eventualità che la cessione si realizzi in aziende che non applicano il Ccnl credito... Assoluta contrarietà a qualunque ipotesi di esternalizzazione dal gruppo dei lavoratori dello Ssc... Valutano diversamente la possibilità di acquisire attività da aziende esterne» e «hanno dato pieno mandato» ai sindacati «di intraprendere tutte le iniziative per salvaguardare la loro permanenza nel gruppo». nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE 17/06/2011

CREDITO AL CONSUMO - Fiditalia, esuberi ridotti a 142

Firmata ieri l'intesa sugli esuberi in Fiditalia, società di credito al consumo controllata al 100% da SocGen. Rispetto ai 166 esuberi (su 695 dipendenti) annunciati il 7 marzo, società e Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca hanno ridotto gli esuberi a 142 che potranno accedere alla sezione emergenziale del Fondo di solidarietà, l'ammortizzatore sociale dei bancari.

ANSA 17 giugno 2011-06-20

Lando Sileoni – Sulla Bipiemme

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - "Ritengo che sia indispensabile, in vista della prossima assemblea dei soci, che le organizzazioni sindacali, in maniera unitaria, prendano una posizione ufficiale comune soprattutto riguardo alla vicenda delle deleghe" dei soci. E' quanto afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni in merito alle discussioni interne alla Banca Popolare di Milano.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 20/06/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Sileoni ha auspicato che tale posizione "tenga in considerazione quanto già stabilito dal cda, dall'associazione Amici della Bipiemme e dalla stessa Banca d'Italia".

.C.

Return